

Cagliari chiedere pel suo porto e città la piena franchigia di cui gode il porto, la città e contado di Nizza; ma, abborrendo per ispirito d'uguaglianza e di giustizia da sì ampli privilegi, si limitano a chiedere l'erezione di un portofranco e di un lazzaretto come a Genova, limitandosi anzi per ora al portofranco, che, concedendo facoltà ai particolari di fabbricarvi i magazzini in modo che il muro esterno formi la cinta, non costerebbe nulla all'erario: quanto al lazzaretto, chiedono per ora soltanto che sia decretato in massima, non volendo nelle presenti circostanze distrarre i fondi dalle pubbliche urgenze.

La Commissione, non potendo che riconoscere fondata e nobilmente ristretta entro i limiti di quella opportuna discretezza municipale, che or sarebbe tanto necessaria in tutti, le domande di quei generosi isolani, e riflettendo che le stesse riguardano diversi ministeri, e che molti generali riflessi statistici, economici e legali si rinvergono in questa petizione, ve ne propone l'invio al Consiglio dei ministri.

**BUNICO.** Io non mi oppongo alle conclusioni della Commissione, ma ho inteso che in esse si fa menzione del portofranco di cui gode la città ed il contado di Nizza, e vi viene qualificato quale privilegio.

Io osservo alla Camera che il portofranco di Nizza non costituisce per quelle popolazioni un privilegio, ma semplicemente un compenso, giacchè esse deggiono, per l'unione loro al Piemonte, realizzare i prodotti locali ad un prezzo molto minore di quello a cui potrebbero smerciarli, qualora quei paesi non fossero annessi a queste cisalpine regioni; ond'è che io credo che quivi non si tratta di privilegio, ma di un semplice e ben tenue compenso. E questa osservazione mi sono creduto tanto più in dovere di fare, perchè ho anche inteso dal signor relatore della Commissione che ha egli nel suo rapporto lasciato perintendere alla Camera che la domanda fatta nella da lui riferita petizione sia discreta, volendo in tal modo forse alludere a qualche indiscrezione relativamente al diritto del portofranco, di cui godono le popolazioni del contado di Nizza; indiscrezione però che non è menomamente vera; d'altronde il portofranco è goduto dai Nizzardi dipendentemente ad un atto di dedizione in forza di un contratto, per cui il contado di Nizza è venuto sotto il dominio della casa di Savoia; perciò credo che pel contado si tratta di un diritto acquistato e non di verun privilegio, nè di alcuna indiscrezione.

**BENZA, relatore.** Risponderò al signor Bunico che non intesi niente affatto di intaccare Nizza parlando di discrezione: io parlava in genere, non parlava di Nizza nè poteva parlarne, perchè fin adesso non mi è noto che si sia presentata petizione per alcun privilegio uguale a quello della città di Nizza.

Quanto poi ad avere usata la parola *privilegio*, io non ho fatto che riferire realmente quello che è scritto nella petizione stessa; io non entro ora nella quistione se sia derivato o no in forza di un diritto il privilegio che gode la città di Nizza ed il contado; sta però sempre in fatto che, considerato sotto il rapporto del diritto comune, è un privilegio; il che se si volesse concedere a tutte le dedizioni che sono state fatte secondo gli antichi patti ed altri, se si volesse ad ogni provincia dare il diritto delle condizioni che sono state apposte nel tempo dell'acquisto o dedizione delle medesime, io credo che quasi tutte le parti dello Stato avrebbero il diritto di chiedere privilegi. Ma qui, ripeto, non è la quistione; attualmente non si tratta che di vedere se la domanda di questi abitanti della Sardegna sia ammissibile, e insisto pertanto perchè vengano accolte le conclusioni della Commissione.

**BUNICO.** Io prego il signor relatore, come pure la Camera,

di ritenere che, quando ho parlato del portofranco, ho detto che si trattava di un diritto acquistato in forza di un atto dedizioso, e non è certamente al giorno d'oggi, in cui il diritto di popolare sovranità è riconosciuto da tutti i popoli, ed in particolare da questo Parlamento, che si possa dire che i diritti che sono acquistati in forza di un atto di dedizione siano privilegi.

Chiedo se, quando nella passata Legislatura era sottoposto a questo Parlamento l'atto di unione della Lombardia, mediante alcune condizioni, queste condizioni formassero per la Lombardia un privilegio oppure un diritto acquistato in forza del trattato d'unione. Io son d'avviso che in questo caso si trattava di un diritto acquistato, e che perciò egual cosa si debba dire trattandosi del portofranco di Nizza.

**BENZA, relatore.** Ripeto che io ho considerata la quistione sotto il rapporto del diritto comune, e che sotto un tale aspetto non può dubitarsi che il portofranco, di cui gode Nizza, non sia un privilegio. Del resto, se non vuole l'onorevole Bunico chesia un privilegio, sarà almeno un'eccezione; ma, ripeto, ora non è questa la quistione.

**IL PRESIDENTE.** La Camera è di sentimento di adottare il rinvio di questa petizione al Consiglio dei ministri?

(La Camera approva.)

**BENZA, relatore.** N° 803. Gli attuari civili presso il magistrato d'appello in Cagliari espongono i danni che soffrono da più anni dopo le riforme giudiziarie attivate nell'isola, e specialmente nei tribunali di detta città, per cui, mentre prima ognun di loro non ritraeva meno annualmente di lire 2,500 dalla detta loro professione, ora il loro lucro rispettivo non giunge a 400. Dicono che dietro loro replicati reclami non ottennero altro finora che un sussidio di franchi 500 per ciascuno sopra gli incamerati diritti giudiziarii a cominciare dall'anno 1839, che poi nel 1846 fu portato a lire 400, e indi a lire 500. Aggiungono che, malgrado fosse stato dalla Commissione creata in Torino per gli affari di Sardegna riconosciuto giusto di venir conservati nel loro posto e provveduti di un assegnamento sufficiente, avuto riguardo alla loro condizione, ai lunghi prestati servigi ed alla loro età avanzata, pur furono obliati nella nuova legge del 5 scorso ottobre.

Chiedono di venir mantenuti nel rispettivo impiego d'attuari civili in ufficio indipendente come a Torino, con quell'assegnamento che si crederà competente, non inferiore a quello fissato al sotto-segretario civile.

La Commissione, parendole i petizionarii meritevoli di riguardo e degne di considerazione le ragioni d'equità da essi esposte, vi propone di mandare questa petizione al ministro di grazia e giustizia.

(La Camera approva.)

N° 811. Il medico Giovanni Stefano Bonacossa con petizione stampata e distribuita a tutti i deputati, svolgendo dottamente le importanti questioni di medicina legale che riguardano i mentecatti, propone una modificazione nelle leggi relative alla procedura nei giudizi civili e criminali, la totale soppressione dell'articolo 100 del Codice penale, e una nuova legge speciale a riguardo di quelli infelici.

I maggiori vizi dell'attuale Legislatura su quest'oggetto essendo per se stessi patenti e noti, e avendo ognuno di voi potuto persuadersi per se medesimo delle fondate ragioni nella petizione dell'egregio dottore espresse, la Commissione, senza superflui riflessi, vi propone l'invio della stessa al ministro di grazia e giustizia per trasmetterla alla Commissione testè istituita per l'epurazione e revisione delle leggi civili e penali, e per que' provvedimenti che crederà opportuni.

**DESPINE.** J'appuie les conclusions de la Commission pour